

Lettera aperta a Matteo Renzi

Quando ci siamo incontrati a Frascati ed io ti salutarti stringendoti la mano ti ho chiamato Presidente tu mi hai specificato: "Matteo, sono Matteo", quindi anche in queste righe terrò fede a quel tuo invito confidenziale.

Caro Matteo, trovo del tutto inutile rimuginare sulla tradizione italiana, da moltissimi praticata, che vede il passaggio da Piazza Venezia a Piazzale Loreto come un cambio di camicia al mattino. Non trovo interessanti le autoflagellazioni, l'autocoscienza, specie se collettiva, così come un leader che passi le sue giornate a chiedere scusa al mondo lo trovo stupido, forse più fastidioso di coloro che non avendo nulla da dire pensano che in politica serva chiedere scusa per qualcosa di diverso dall'aver commesso reati. Tu reati non ne hai commessi, quindi fine della commedia e si parli d'altro.

Dal 1993 i leader politici più avveduti e più lungimiranti, oserei definirli statisti, non ne abbiamo avuti poi molti, non considerando tali gli "unti dal Signore" e gli autoproclamati scrittori di storia, hanno provato a donare alla nostra Patria una destra ed una sinistra normali, europee, adeguate alla modernità. Tutti questi progetti hanno fallito, rovinosamente, a destra come a sinistra. Credo ci debba interrogare e rispondere sul perché, dandoci assodata la loro giustezza e oserei dire necessità per l'interesse nazionale.

Lo è stata a destra Alleanza Nazionale, morta per eutanasia dopo quasi un decennio di subalternità culturale al berlusconismo. Sempre nel centrodestra è stata l'avventura di Generazione Italia prima e Futuro e Libertà poi, il termine avventura non lo usa a caso, perché rende meglio l'idea di una esperienza tanto puntuale nei contenuti e negli obiettivi, quanto sconclusionata nei modi, nei metodi e nella classe dirigente.

A sinistra lo sono stati la prima segreteria Veltroni nel Pds, persino D'Alema da Presidente del Consiglio in un congresso del suo partito provò a parlare di riforme economiche e del mercato del lavoro, poi il giorno dopo nella stessa assemblea prese la parola Cofferati, ai tempi Segretario Confederale della Cgil, che terremotò ogni cosa e si è fatto finta di aver scherzato. Lo è stato il Partito Democratico a vocazione maggioritaria di Veltroni e ultimo in ordine cronologico il tuo progetto di Pd aperto e innovatore, dentro e fuori da sé. Una sfilza di sconfitte, con annesse leadership bruciate: vorrei che tu non facessi la stessa fine degli illustri predecessori, per questo mi permetto di dirti la mia per i mesi avvenire. Mi prendo questa licenza non per presunzione, ma perché personalmente ho militato e partecipato, anche in prima persona, ad alcuni di questi progetti, sia nel centrodestra che nel tuo, nostro, Pd.

In Italia c'è sempre stata e c'è ancora una fetta di elettorato che puntualmente spostandosi determina l'esito delle elezioni: in sintesi brutale lo chiamerei ceto medio. Una realtà interclassista fatta di imprenditori, partite iva e lavoratori dipendenti, professionisti e fette di disagio sociale, che da sempre vuole le stesse cose: meno tasse, meno burocrazia, più efficienza, più libertà individuale, più sicurezza e giustizia sociale, più riforme istituzionali. Lo sanno tutti, lo dicono tutti, ma alla prova dei fatti chiunque si avvicini a toccare da Palazzo Chigi o dal Parlamento queste leve finisce scottato. Io credo tuttavia che fino ad oggi la caduta di tutti i leaders che si sono avvicinati a quei "sacri fuochi" sia dovuta non al progetto politico che proponevano, ma nelle loro personali inadeguatezze nel guidarlo, non sapendo resistere e fronteggiare adeguatamente le forze della conservazione insite dentro e fuori dalla politica, italiana ed estera, che a quel cambiamento si opponevano e tutt'oggi si oppongono, con una crescente violenza.

Io credo che tu sia ancora in tempo per salvarti dall'oblio e da un grigio destino da "padre nobile", non ti addice e non credo tu lo sappia e voglia fare. Hai perso per due tue mancanze, che non a caso nessuno fino ad oggi pubblicamente ti ha detto: ti manca alle spalle un potere economico personale e soprattutto ti manca, o non sei stato in grado di costruire, un potere mediatico che ti permettesse di resistere alle tempeste che ti hanno scatenato contro. Senza questi due elementi ogni tuo errore agli



